

# IL BACCHELLIONE

## CORRIERE VENETO

*Quia cavat lapidem*

Fuori di Padova C. 7

In Padova C. 5, arret. 10

ABONAMENTI Padova a dom. An. 16 — Sem. 8.50 Trim. 4.50  
Per il Regno 20 — 11 — 6 —  
Per l'estero aumento delle spese postali.

SI PUBBLICA IN DUE EDIZIONI  
Amministrazione e Direzione in Via Pozzo Dipinto N. 3836 A.

INSERZIONI In quarta pagina. Centesimi 20 la linea  
In terza 40  
Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti

Padova 28 Aprile

### Un voto di disperazione

La *Riforma* in un articolo, nel quale è chiaramente espressa la opposizione che il gruppo dell'on. Crispi accenterà contro il ministero, scrive:

« Il ministero verrebbe forse ad essere in maggioranza, ma che autorità, che credito trarrebbe esso da un voto al quale la fiducia da esso desolata sarebbe completamente estranea, e che, più che un voto di fiducia, dovrebbe qualificarsi come un voto di disperazione? »

Voto di disperazione!

Accettiamo la frase e la accettiamo con tutte le conseguenze.

Ma ci meraviglia — lo diciamo francamente — che l'on. Crispi, uomo cui la nostra stima non è mai venuta meno, il cui patriottismo ha durato vittorioso serissime prove, non comprenda la necessità di questo voto, sia pure di « disperazione » e non dia ad esso maggior valore coll'autorità della sua adesione.

È esattamente vero ciò che dice l'articolo stesso poche righe più in su « la Camera è posta al bivio fra il ministero attuale e l'on. Sella » ma appunto perchè ciò è esattamente vero, può l'on. Crispi la cui fede nelle aspirazioni liberali è così conosciuta, esitare nel bivio?

Che cosa significherebbe l'on. Sella al potere? Non c'è a farsi illusione.

Sarebbe la transazione, fors'anco il brusco passaggio, dalle promesse del programma della Sinistra, che è programma nazionale, alle idee retrive di un partito che è stato condannato.

Sarebbe condurre la nazione al pericolo di una rivolta, inevitabile nel giorno in cui le s'impone sul collo novellamente il giogo ch'essa ha rimosso, e si vedesse costretta a rinunciare per sempre a quelle sue legittime speranze che stanno ora per tradursi in realtà.

Può l'on. Crispi preferir questo al fatto che restino momentaneamente al potere uomini che han fatto — lo abbiamo noi stessi più volte dichiarato, noi tutt'altro che teneri del ministero attuale — tristissima prova, ma cui nessuno può negare d'essere sostenitori delle idee della Sinistra?

Avrà poca autorità il ministero riconfermato al potere da un voto dato a lui, unicamente solamente in omaggio al partito e in vista della gravità della situazione — lo ammettiamo.

Ma questo ministero cui la prova attuale dev'essere stata proficua lezione, penserà tosto che un voto abbia un'altra volta riaffermato la serietà e l'autorità della Sinistra nel parlamento, penserà a ringagliardirsi con elementi novelli, i quali lo mettano in grado di at-

tuare il programma del partito senza dar di cozzo ad ogni piè sospinto in qualche scoglio che respinga la sua povera nave nella burrasca dell'alto mare.

E quand'anche non lo facesse, quand'anche dimentico della dignità sua e del dovere che gl'impone la situazione attuale, egli rimanesse qual'è — ipotesi che non crediamo possa verificarsi — di fronte all'interesse comune non sarebbe indubbiamente giovevole l'attendere che almeno la riforma elettorale fosse arrivata a porto?

La riforma elettorale! — questa meta di tante e così sane aspirazioni, la quale dischiuderà nuovi orizzonti alla vita parlamentare e costituirà una Camera più seria della presente, più vera rappresentanza della nazione?

Noi per certo non facciamo all'on. Crispi il torto di supporre causa al suo contegno oppositore l'ambizione delusa — lasciamo ai giornali moderati il demolire le personalità più spiccate e più care con queste accuse che sono calunnie — noi alle ire dell'on. Crispi attribuiremo solo le ragioni le più serie, le più autorevoli, le più dignitose — ma ciò nullameno sarebbe stato nel vivissimo desiderio nostro che quest'uomo eminente avesse sacrificato alla necessità comune il risentimento suo, per quanto possa essere patriottico e giusto.

Questa necessità del « voto di disperazione » l'ha completamente intesa un altro uomo, che assieme all'on. Crispi capitanava il dissidio — l'on. Nicotera.

Il *Bersagliere* fa esplicite dichiarazioni in argomento e ci è gradito riprodurre queste parole sue saggissime:

« Lo ripetiamo ancora una volta: noi siamo stati spesso inesorabili, pur avvertendoli però sempre come vecchi amici, con gli uomini che negli ultimi anni hanno tenuto il potere, domandando tutti i giorni la conciliazione della Sinistra, perchè prevedevamo le conseguenze di una situazione anormale. A queste conseguenze siamo ora venuti, e ci siamo venuti in un modo che non ammette equivoci, nè consente a chicchessia, nè ai ministri, nè a coloro che non lo sono, nè ai capi, nè ai gregari, di sfuggire alla parte di responsabilità, che a tutti spetterebbe nella grande rovina. Ora, per conto nostro, per il passato come per il presente dei nostri amici, questa parte di responsabilità del gran disastro di un nobile partito e di un programma acclamato dalla nazione, come patrioti e uomini politici respingiamo.

« L'assuma chi vuole, ma per noi non abbiamo che un'ambizione; quella che niuno abbia il diritto di dire nell'avvenire: — contribuirono essi pure alla fine della

Sinistra, alla violazione della lettera e dello spirito delle istituzioni, alla consacrazione della teoria delle minoranze che hanno diritto di diventare governo, agli urti, ai turbamenti inevitabili quando si smarrisce la via retta e ci si mette, a cuor leggero, su quella che, vulnerando il principio della libertà, attacca l'unità nella sua base; perchè, è inutile farsi illusioni, il giorno in cui la libertà non la vivifica col suo spirito, l'unità è finita, o è messa, per lo meno, in pericolo assai grave. »

Forse quando quest'articolo sarà stampato il voto sarà già pronunciato.

Noi non esprimiamo che un augurio.

Ch'esso cresimi quell'accordo, senza il quale la Sinistra non può governare, senza il quale la nazione sarà esposta ai pericoli di un avvenimento che non può non riescirle fatale.

### Tunisi e Bismark

Il giuoco di Bismark nella questione di Tunisi è con molta evidenza ritratto in una corrispondenza da Berlino dalla quale stacciamo i seguenti brani:

« La spedizione francese in Tunisia, se interessa mediocrementemente l'opinione pubblica, è invece guardata con occhio vigile dal principe Bismark, il quale si frega le mani come se avesse guadagnata un'importante campagna diplomatica.

Un uomo politico ha domandato al grande cancelliere se la Germania avrebbe lasciato corsa sfrenata alla Repubblica francese nella Tunisia.

Il Bismark con un sorriso molto significativo, avrebbe risposto:

« Un giorno dissi che tutta la questione d'Oriente non valeva le ossa di un solo soldato della Pomerania. Ora aggiungo che tutta la questione di Tunisi vale meno di una... nota diplomatica. »

L'indiscreto interlocutore, visto che il Bismark era di umor allegro, il che capita assai di rado, incalzò sulla medesima questione.

« Non credete, egli disse, che sia interesse della Germania che la Francia non riacquisti la sua antica preponderanza all'estero, per renderle impossibile le *revanche*? »

« Mio signore, rispose il Bismark, io desidero che la Francia riacquisti la sua preponderanza in... Africa. Ditele che si attenti a riacquistarla in Europa! »

« Ma da cosa nasce cosa... »

« Nasca quel che vuole, rispose il Bismark, più la Francia acquisterà influenza fra i barbari d'Africa, più ne perderà nella civile Europa. Più si rinforzerà in Tunisia e più si indebolirà in casa propria. »

E non v'ha dubbio che il Bismark abbia ragione.

### Gli italiani al Perù

A conferma della smentita già data anche alla Camera, alla notizia messa in giro da alcuni giornali chileni, d'italiani che si sarebbero trovati morti a Miraflores, riceviamo la seguente rettifica del Comitato italiano residente in Lima:

« Il Comitato italiano di Lima dal principio della guerra attuale, per voto unanime della colonia, allo scopo di rappresentarla nella difesa del suo onore, della sua vita e dei suoi interessi, sulla base della più stretta neutralità e d'accordo col Comitato

internazionale, di cui fa parte, crede sia giunto il momento di smentire formalmente e solennemente le *Novedades* di Santiago, e il *Mercurio* di Valparaiso, tanto in quello che riguarda l'atteggiamento della colonia italiana, durante la guerra, che in quello che concerne le pretese legioni di garibaldini o di bersaglieri, la di cui esistenza è stata inventata da malvolenti propagatori di notizie false.

« Il Comitato si riserva, presentandosi la necessità, di appoggiare questa dichiarazione con documenti autentici. — Lima, 7 febbraio. »

### CORRIERE VENETO

Da Adria

27 aprile.

Ci duole davvero ritornare sull'ingrato argomento della visita fatta dal Papadopoli a questo Collegio, ma visto che il giornale del famigerato Zajotti, si presta a travisare i fatti, falsare la verità e cantare gli osanna all'ingegno, non certo preclaro, del Sire di Rettinella, ci troviamo in dovere di prendere nuovamente in mano la penna e ristabilire i fatti nella loro integrità.

Ci vuole tutta la spudoratezza del giornale di Caotorta per asserire che all'arrivo del conte Papadopoli alla Stazione oltre ad una *Banda musicale* c'era anche un concorso numerosissimo di persone.

Nel numero di martedì del giornale *l'Adriatico* venne da un nostro amico descritta di qual genere e numero di persone fosse composta la Commissione recatasi al suddetto ricevimento.

In quanto alla *Banda musicale* è tutta una preta invenzione, una delle tante sfacciate menzogne delle quali va piena la relazione contenuta nella famigerata gazzetta.

Il discorso pubblicato su quell'ex I. R. organo dell'aulico governo, va senza dire, fu tutto riveduto e corretto sia nella forma come nella sostanza.

E non ci è duopo di ripetere come sia ritenuto che tutta quella lunga tiritera, quello sfogo di bile partigiana, quella requisitoria al ministero Cairoli Depretis, non sia nemmeno per sogno farina del sacco dell'on. Papadopoli, ma certo un lavoro giornalistico commesso dal conte deputato alla penna vendereccia di uno de' suoi amici politici.

Non potremmo lasciar passare senza osservazione i brindisi fatti, durante il banchetto, dai commensali del Papadopoli.

Il signor Guazzo ha fatti i conti senza l'oste allorchè assicurò il Papadopoli che « finchè fosse rimasto fedele ai suoi principii egli ed i suoi amici politici l'avrebbero sempre fatto trionfare dalle urne. »

Che questo stia nel desiderio e nell'interesse del disinteressato notaio, non lo mettiamo punto in dubbio; ma lasciando da banda alcun'altra considerazione in proposito, osserveremo all'on. Guazzo che a scompigliare i suoi calcoli sta sospesa sul suo partito, come una condanna inesorabile, la riforma elettorale e lo scrutinio di lista, e si persuada pure l'egr. Guazzo che per quanto bene provvista sia la borsa del suo signore e padrone non sarà, ne siam certi, sufficiente a far passare nei quattro Collegi della Provincia, come nel disgraziato Collegio di Adria, la volontà del paese, che mercè l'auri sacra fames, si riesca a far passare nelle ultime elezioni politiche.

Non ci occuperemo delle parole pronunciate dall'avv. Cordella. Sappiamo che la opinione emessa domenica al banchetto del deputato non impegnerà punto il Cordella per l'avvenire.

Potrebbe darsi che da qui a poco l'avv. Cordella ripigliasse colla massima imperturbabilità il picco demolitore per abbattere le istituzioni monarchiche, non più riproponendo la riduzione della lista civile, ma dichiarando decaduta senz'altro la dinastia di Savoia.

In nome dei giovani suoi amici e dei principii dell'ordine, dell'onestà e della prudenza il signor Ferrarese propinò alla salute del conte Angelo. E via, degnissimo figlio di un tanto padre, chi dovrebbe credere a questi famosi principii quando vi si vide in età così giovanile soffocare quei sentimenti della riconoscenza che per tanti rispetti vi legava all'amico nostro Cesare Parenzo??.....

Insomma per finire diremo che la nostra eccessiva prudenza alle provocazioni dei moderati-clericali dovrebbe aver appreso a costoro che non teniamo in nessun conto questi trionfi effimeri e passeggeri di un partito, che per quanto l'on. Tenani si sia scalmanato a dire ch'è più vivo di prima, tuttavia è stato giudicato inesorabilmente dalla coscienza dell'intera Nazione, che colla prossima riforma elettorale si prepara a dargli onorevole sepoltura.

Da Venezia

27 Aprile

Da tre anni qui a Venezia venne istituito uno stabilimento Idroterapico nell'Ospitale Civile Generale nel quale oltre agli interni erano ammessi anche esterni pagando una data tassa e nell'estate scorso si faceva di soli esterni sino a 200 bagni circa per giorno. Ma molti erano gli inconvenienti che si presentavano tra i quali a molti signori non garbava punto traversare un buon tratto di Ospitale per recarsi alla sala delle doccie. Gli egregi medici sig. Vincenzo Tuchio e Giovanni Franchi pensarono di ripiegare a tali inconvenienti e fecero costruire uno stabilimento Idroterapico completo nel centro della città e precisamente in una porzione dei locali terreni dell'ex birreria S. Gallo. Per far ciò non badarono a spese perchè tutto riescisse in ordine e con vera eleganza. Vi sono doccie circolari, semicupi ad acqua calda e fredda, piogge, vasca d'immersione, doccia scozzese, bagni a vapore ecc. ecc. insomma un vero arsenale idroterapico. Negli apparati l'acqua viene spinta con una pressione di 2 ed anche volendo più atmosfere da 2 pompe l'una per l'acqua fredda e l'altra per la calda; queste due pompe sono mosse da una macchina a vapore della forza di 3 cavalli. La medesima caldaia della macchina serve anche per il bagno a vapore e per riscaldare l'acqua per i bagni temperati.

Tutti gli apparati, pompe ecc. vennero costrutti come quelli dell'Ospitale nell'ormai rinomata officina meccanica di Sante Meloncin, un modesto quanto bravo Artista, il quale cercò sempre di migliorare l'arte e per raggiungere tale scopo non badò a sacrifici ed a spese ed infatti tali sono i miglioramenti introdotti anche questa volta negli apparati sia per la semplicità ed eleganza, che merita un e-

logio ed un augurio che i suoi concittadini specialmente i ricchi che a Venezia non mancano lo forniscano di numerose commissioni perchè così abbia campo di farsi sempre più onore. Terminò questo mia con un elogio all'ingegnere direttore del lavoro signor cav. Volpi. In quanto ai sig. Tuchia e Franchi l'unico elogio che loro si possa fare è l'augurio che tanti sieno i concorrenti che in breve sieno costretti far costruire un'altra sala.

**Cena.** — Un contadino, con due suoi figli, affettava a ritornare a casa per sfuggire al temporale che cominciava ad imperversare.

Egli aveva aperto l'ombrello, quando all'improvviso un fulmine venne a cadere in mezzo ai tre viandanti che rovesciarono a terra. Rivotiti i ragazzi dallo sbalordimento, null'altro aveva prodotto su loro la scarica elettrica, si affrettarono ad aiutare il padre. Ma questi era cadavere. Il fulmine l'aveva colpito ed ucciso.

**Thiene.** — Nei giorni 24 e 25 corrente a Thiene una sedicente società filodrammatica di Sacerdo, ha recitato in quel teatro comunale la Passione e morte di Gesù Cristo, tragedia in undici quadri, dei quali il primo, secondo l'avviso, era intitolato: « spaventoso consiglio dei demoni ».

**Udine.** — Pare che quest'anno il campo militare sarà tenuto presso San Daniele.

**Venezia.** — Al Consiglio Comunale il cons. Gabelli chiese al Sindaco, sui progetti per una navigazione veneziana a linea fissa, quali informazioni potesse dare sulle pratiche fatte per l'esecuzione della deliberazione del Consiglio stesso.

Il Sindaco rispose, che la Giunta si riservava per quanto sarà possibile d'intrattenere il Consiglio ancora nel corso dell'attuale sessione, per cui crederebbe inutile rispondere immediatamente.

Il Consiglio approva poi alcune modificazioni proposte dalla Giunta alle discipline vigenti, sulla detenzione e sul possesso dei cani, e alla disciplina sui traghetti e sulle barche.

**Verona.** — Cessava di vivere a 56 anni il maggior generale Placido Balegno di Carpeneto, comandante in Verona la 4.<sup>a</sup> brigata di cavalleria.

Piemontese di nascita, il generale Balegno aveva in sé naturali le militari virtù che distinguono fra tutti i prodi soldati di quella regione che fu colla fortunata del nostro risorgimento.

Placido Balegno di Carpeneto servì devotamente la Patria con le armi; e la servì anche con la mente del legislatore (XII e XIII) deputato per Castiglione delle Stiviere, e, nelle cose militari versatissimo, fu frequentemente relatore sul bilancio della guerra e cooperò, per quanto poté efficacemente, al migliore assetto militare della Nazione.

Luigi Bertucco, calzolaio di Tomba extra, mentre l'altro giorno ritornava dalla città verso la propria abitazione, dopo aver disimpegnato i propri affari; sul viale che da Porta Nuova di Verona conduce al forte,

veniva morsicato da un cane sospetto di idrofobia.

Il detto Bertucco si fece cauterizzare la ferita, però dal momento in cui gli venne inferto il morso a quello in cui egli si fece medicare passò oltre un'ora.

Dal Rettore degli Istituti africani in Verona abbiamo ricevuto per la pubblicazione una smentita alla notizia da noi pubblicata a riguardo della missione del Mons. Comboni, e precisamente di un dipendente di questo Monsignore.

Prima di pubblicarla ci riserviamo di attingere ulteriori informazioni.

## CRONACA

**Associazione ginnastica.** —

Col primo maggio principierà il corso d'istruzione ginnastica iniziato da questa associazione a favore dei fanciulli rachitici e scrofolosi.

Le iscrizioni rimarranno aperte a tutto il 10 maggio presso il custode della Palestra Comunale in Via Vignali, in tutti i giorni dalle ore 2 alle 4 pom.

**Ponte di Brenta.** — Della fiera di San Marco a Ponte di Brenta non se ne parla più; abbiamo già accennato come la sagra procedette in perfetto ordine con grande sollazzo di quanti ebbero ad intervenire; dobbiamo cioè ripetere anche appunto della fiera del giorno successivo.

Gli affari non furono invero troppi, ma tutto procedette col massimo ordine sotto ogni riguardo. La pubblica sicurezza nulla lasciò a lamentare; le disposizioni prese per sorvegliare i malviventi riuscirono a meraviglia.

**Oh che tempo!** — Decisamente quest'aprile rimarrà a lungo memorabile per le sue stranezze.

Si passa dal freddo al caldo, dal sole alla pioggia con continua vicenda. Il cielo trovasi in istato di continua agitazione; quando sembra appunto che il sole debba sorridere, eccoti che all'improvviso le nubi si accavallano e finiscono con piove, tuoni e vento a far venire un freddo degno dell'inverno.

La notte i nostri villici tremano al pensiero di una brina; a giorno per una grandinata che distruggano i teneri germi delle piante. Occorre che il sole prenda il sopravvento in modo definitivo; ma pur troppo niente ancora l'accenna.

E bisogna stare vestiti come nello inverno; guai a chi, prevenendo l'estate, si alleggerì il vestito.

**Edilizia.** — Chi venendo dal Ponte dei Carmini s'avvia alla Porta Codalunga per la strada di circumsolluzione interna, rimane maravigliato di alcuni lavori che vi si sono compiuti.

Erano colà due viali di pioppi cipressini, ma essi, dalla parte opposta

alle mura non bastavano punto a preservare coloro che transitavano per quella strada, dal precipitare nei profondi fossi che vi esistevano.

Adesso quei fossi pericolosissimi sono spariti a merito del signor Paolo Archiappatti, al quale dobbiamo per questo lavoro tributare i nostri più sinceri elogi.

A lui però non dobbiamo limitare questi elogi pel pericolo tolto, ma anche pel modo con cui riuscì a questo risultato, rendendo doppiamente benefica l'opera propria.

Ove erano quei fossi sorgono adesso eleganti casette, che formano come una nuova contrada, e che pel sistema di costruzione riescono di pochissima spesa per l'affitto, cosicchè sostituiscono nel migliore dei modi possibili quelle case operarie per le quali si è blaterato e si blatera tanto fra noi e che sono tuttora e saranno forse in eterno un pio desiderio e un'ironia destinata a conostare quella buona volontà che non si rivela giammai nella pratica.

Noi siamo quindi ben lieti di constatare quanto si è fatto in quel tratto di strada!

**Pubblici lavori.** — Si può girare per tutta la città e da mesi e mesi non si vede nemmeno una impalcatura che accenni a lavori di muratore; eppure i bisogni edilizi della nostra città sono tanti e d'aggiunta sono tante le persone, le quali vivono col mestiere di muratore e che attendono ansiosi dai lavori il mezzo di vivere essi e le loro famiglie.

Però sappiamo di qualche piccolo progetto pendente per lavori o qua o là, che se non darebbero vita a tanta gente bisognosa ne lenirebbero almeno le sventure. Perché non si sbrighano quei progetti in modo da offrire pane a povera gente, e si lasciano giacenti?

E poichè siamo sull'argomento, ci permettiamo di chiedere pure che cosa si pensa per la costruzione del palazzo delle Poste. Dopo tanti anni che se ne parla e dopo approvata la relativa legge dal parlamento, si credeva che si avrebbe sollecitato di togliere quello sconcio; vediamo invece che le cose vanno troppo a rilente, nè si pensa a provvedere in alcun modo.

Quanto si attende ancora? E non sarebbe anche questo un eccellente mezzo per fornire pane a lavoro a tanti operai?

Si considerino soprattutto gli urgenti bisogni di questi, e se ne tragga la conseguenza, essere necessario e opera umanitaria il provvedere — I mezzi ci sono; la scusa perciò sono fuoni di posto.

**Un'eredità di nuovo genere.** — Giorni sono un individuo del

altro che il ritardo non avrebbe guardate, diviserò in porzioni distinte le ricchezze, onde assicurare per più giorni l'osservanza delle ordinazioni igieniche del dottore.

Farlo accettare alla marchesa non v'è scusa facile cosa.

Poco contenta di un'attenzione rovinosa da lei non ordinata, offesa nel suo amor proprio da un sacrificio che presentiva senza poterlo precisare, convennero le vive preghiere di Stefania, tutta l'autorità dell'abate Joumel per deciderla ad usare dei conforti gastronomici a così caro prezzo procuratile.

Tuttavia, siccome a quell'età in cui si rimbambisce la natura impone duramente le sue leggi, la marchesa, senza più occuparsi della loro provenienza, ne gustò la squisitezza.

La di lei anima mostravasi sparita, l'intelligenza assennata, l'io brutale ebbe la sua ora di soddisfazione.

Essa è inconsapevole, — diceva con modestia l'abate.

È contenta, — ripetevano le ragazze.

Essa va morendo, — mormorava il dottore Barbet.

L'abate Joumel, che stoicamente aveva sacrificata la sua tabacchiera, fu assai contrariato trovando intatte le due monete nel suo gabinetto da lavoro.

È che ne farò io adesso? — disse tristemente. — È certo quel cervello balzano di Albino che volle un

comune di Rubano, certo Mazz.... veniva avvertito da un suo amico che stava egli per fare un'eredità da una sua zia di circa lire 365, e che questa notizia l'aveva intesa dal Brigadiere dei R. Carabinieri di Piazzola.

Sparsasi la notizia fra gli amici dell'M. (amici che non mancano mai di venire a galla in simili incontri) proposero questi di solennizzare l'avvenimento con una cena, che sarebbe stata pagata dal fortunato erede in caso l'eredità avesse luogo ovvero da essi in caso l'eredità sfumasse. E, detto e fatto, cenarono allegramente.

Ora volete sentire qual sorta di eredità fosse toccata all'M.? Ve la dò ad indovinare su mille!

Alcuni giorni or sono ai R. Carabinieri di Piazzola pervenne un mandato di cattura dal Tribunale di Vicenza che datava dal 1875 contro certo Bortolan o Mazzelan Pietro per furto commesso.

Il Brigadiere dei R. Carabinieri si portò al Comune di Villafranca, luogo della supposta nascita del ricercato, e dietro alcune indicazioni, attinte, portò per caso avvicinarsi ad un amico dell'M. e da questo avere la certezza che sarebbe riuscito a trovarlo, sempre ben inteso che ricevesse egli a suo tempo competente compenso sulla eredità, di cui l'accorto Brigadiere aveva sparsa ad arte la voce, e confermata allo stesso cosiddetto amico del ricercato.

E lunedì scorso questi si portò in compagnia di un amico a Villafranca nella speranza di attingere più precise informazioni.

Ma aveva fatti male i conti, perchè a Villafranca nulla seppe dell'eredità, e venne indirizzato invece allo stesso Brigadiere, come quello che meglio di ogni altro poteva sapere come stavano le cose.

Difatti, il nostro M. vi andò e potete ben immaginarvi quale poco grato sorpresa lo attendeva.

Le 365 lire si erano convertite in 365 giorni di carcere.

Il più bello si è, che l'amico che condusse il M. in carrozza fino a Piazzola, e che sperava di ricevere una adeguata ricompensa alla sua prova di amicizia, tornò indietro solo e colle pive nel sacco; e gli altri, che speravano di aver cenato a gratis, restarono come i pifferi di montagna.

**Onorificenza.** — Annunciamo con molto piacere che l'egregio nostro amico prof. Pietro Zaniboni fu con decreto 17 marzo nominato cavaliere della Corona d'Italia, quale benemerito della pubblica istruzione.

È un'onorificenza meritatissima e per cui facciamo all'egregio professore le nostre felicitazioni.

**Esposizione di Milano.** — Il comitato avvisa gli artisti espositori

nientato il mio piccolo merito... e dire che mi vi era deciso a stento... che aveva mercanteggiato con Dio la separazione da quel ricordo senz'ombra di generosità... e quando tutto fu finito, ecco ch'egli guasta ogni cosa colla stupida idea di restituirmi il danaro... che io non posso immaginare donde lo abbia avuto, non possedendo egli una tabacchiera.

Sul quale proposito Albino manteneva un velo d'incertezza con che la sua franchezza e modestia erano soddisfatte.

L'abate, che aveva consigliato, riveduto e corretto il famoso *Studio sulla Franca Contea*, ne avrebbe con assai dispiacere sentita la cessione, deplorabile nelle sue conseguenze quanto pregevole nello scopo.

VIII.

Lady Margherita fermamente decisa a mantenere la parola data alle sue nuove amiche non temette di portarsi a Brebion, malgrado il freddo accogliamento avuto dalla castellana.

Al suo orgoglio piaceva d'imporli alquanto. La sua vanità femminile non disperava di far la conquista della vecchia marchesa, mummificata nel suo egoismo confinante colla manomania, seppur non era più avanzata.

Ella, ascese la seconda volta alle rovine, protetta da suo cognato che aveva dichiarato piacerle oltremodo questa passeggiata.

che le sale della mostra di Belle arti saranno accessibili ai signori: scultori nei giorni 1 e 2 maggio, pittori nel giorno 3 maggio, per la ripulitura delle loro opere.

Il giorno 4 sarà assolutamente vietato l'ingresso, dovendosi ultimare i lavori per la solenne inaugurazione del giorno 5.

Si prega i signori artisti che non avessero ancora notificato i prezzi a volerli sollecitamente inviare occorrendo all'impianto del registro dello ufficio vendite.

**Teatro Concordi.** — La signora Tessero è ristabilita in salute e stasera recita nella *Straniera*.

Domani sera essa dà la sua beneficiata e la dà col *Conte Rosso* il dramma di Giacomis ancor nuovo per noi.

Ci sarà di certo teatro pieno.

**Diario di P. S.** — Si vuole di meno? Il diario di pubblica sicurezza non contiene che l'arresto di un qzioso e questuante. Del rimanente nulla affatto di nuovo.

**Istituto Musicale.** — Programma del concerto che darà la Banda del Comune di Padova venerdì 29 corr. dalle ore 6 1/2 alle 8 1/2 pom. in Piazza Unità d'Italia.

1. Mazurka — *Sul Lago* — Rossi.
2. Valzer — *Aurora* — Orri.
3. Finale 2° — *Colli di Rienza* — Persichini.
4. *Ouverture in Do minore* — Toroni.
5. Atto 1° — *Traviata* — Verdi.
6. Marcia — *L'Amicizia* — Palumbo.

**Una, al di.** — Oggi una sciarada:

Se vuoi salute, se vuoi godere Aristocratica gioia e piacere, Renditi al primo in tempo estivo, Ma di quattini non esser privo, Il mio secondo, tienilo in mente, Se pur esiste, è tuo parente. Tanto cogli occhi che col pensiero Scorrei sollecito quivi nell'interio.

Sciarada precedente: fa già no.

**Collettino dello stato civile**

del 20.

**Nascite.** — Maschi 1 — Femmine 1.

**Matrimoni.** — Agri, Lodovico di Carmelo, commerciante, celibe, con Bitante Marianna fu Gio. Batta, possidente, vedova, entrambi domiciliati in Padova.

**Morti.** — Da Ponte nob. Girolamo di Giovanni, di giorni 7. — Masaro Antonio fu Giacomo, d'anni 83, industriale, coniugato. — Costa Elisabetta fu Gaetano, d'anni 17 e mezzo, domestica nubile.

Tutti di Padova. Grigo Costante fu Giosuè, d'anni 55, muratore, coniugato, Gurtarolo.

**SPETTACOLI D'OGGI**

**TEATRO CONCORDI** — Questa sera la drammatica compagnia Adelaide Tessero, Guidone rappresenterà

La *Straniera*.

— Io ne sono proprio contenta, caro Massimo, — disse l'amabile straniera prendendo fiato; — voi avete il miglior carattere; tutto vi piace, tutto vi difetta, perfino una escursione fra le rovine; una visita alle mie care selvagge.

Massimo di Sant Ebro approvò con un sorriso quell'appello fantastico.

— Le vostre piccole selvagge sono graziose; l'una per la sua amabile schiettezza, e pel suo buon senso, primitivo la seconda.

— Meno male che almeno siate indulgente per la mia cara Stefania.

— Indulgente?

— Sì; voi non diceste che ella è brutta?

— E lo è forse?

— Non l'avete veduta quanto io?

— Io non lo so davvero. Credo di averla soltanto ascoltata, perchè ha una voce simpaticissima.

— Quella ragazza è tutta cuore. Conoscete voi la storia di Brebion?

— Non del tutto.

— Essa è un piccolo romanzo del genere virtuoso.

— Voi burlate.

— Ma no, ve ne assicuro. Carlo mi raccontò tutta questa storia che nel paese si ripete.

— Udiamola dunque.

— Figuratevi che la marchesa di Brebion perdeva la testa, o quasi, per dispiaceri di famiglia, e vive in quel nido di pietra... lo vedete là in alto, da circa cinquant'anni. (Continua)

Appendice del *Bacchiglione* 17

## Una ragazza brutta

Si doveva credere ad un miracolo di Nostra Signora Liberatrice, che tocca dalla miseria del castello rinnova la moltiplicazione dei pani e pesci con un lusso ch'era sconosciuto ai tempi evangelici.

Paolina che da parecchi giorni chiudevansi nella sua stanza per meditare sulla sua posizione, discese in fretta tratta dal rumore.

La sua immaginazione pronta a riferire ogni cosa all'oggetto delle sue preoccupazioni, ritenne essere Lady Margherita, l'autore del miracolo.

Lo sapeva bene, — gridò battendo le mani — ch'era un'amica incomparabile.

Stefania non aveva tanta fede. I suoi dolci sguardi interrogavano Albino, di cui il viso abbattuto e turbato la sorprendeva assai.

— Cos'è? — disse. — Le miniere di Golconda versarono le loro ricchezze su Brebion?

Albino avrebbe desiderato di tacersi. Ma sentendo lo sguardo di Stefania passare su lui, sguardo interrogante al quale non sapeva resistere:

**TEATRO MECCANICO** di Antonio Cardinali in Prato della Valla. Questa sera rappresentazione. Ore 8. 1/2

**Annuncio Bibliografico**

Ai primi di maggio prossimo vedrà la luce la **Strenna della Lega della Democrazia**.  
 È un elegante volume elzeviriano di 300 pagine illustrato da Ferrari, Carlandi e Brugnotti.  
 Contiene:  
 Alberto Mario. Prefazione. — Ernest Renan, Le clericalisme. — Louis Blanc, Rousseau et Garibaldi. — Carlo Cattaneo, Noemi (versi). — Id., Il Ciclamino. — G. Garibaldi, Prima lezione italiana. — Pietro Sterbini, La partenza dell'esule (versi). — G. Bivio, Tipi viventi. — A. Martinati, A Giuseppe Mazzini (canto biblico). — C. Antonelli, A uno svizzero del Vaticano (versi). — C. Tivarioni, Brissot. — O. Pennesi, Inno al vero (versi). — L. Castellazzo, Sulla sepoltura di un cane (epigramma). — P. Aporti, Ellenja. — E. Succi, La valle dei morti (leggenda tirolese). — F. Cavallotti, A un'alunna delle Muse (versi). — L. Castellazzo, Avanti sempre Savoia (epigramma). — G. Carducci, Proposta in rima e risposta in prosa. — M. Rapisardi, Catone. — R. Baldanza, Armonia degli Astri (versi). — L. Castellazzo. — *In libertatem* (epigramma). — R. Ardigo, La maggior grandezza della luna all'orizzonte. — F. Dall'Ongharo, *Morituri te salutant* (versi). — G. Genesi, Del divorzio in diritto romano. — A. Marini, il mistero della madre di Dio (Sonetto). — E. Succi, *Proximus tuus* (sonetto). — G. Rosa, L'Inghilterra e gli Stati Uniti d'America. — G. M. Labronio, *Tulum imbelles* (versi). — G. Abba, 1860 (frammenti di memorie). — U. Bacci, Dal dramma storico *Catilina* (inno). — A. Saffi, Emanuele Kant e la pace perpetua. — D. G. De Montel, Al mio mare (versi). — A. Castellani, Le pitture murali scoperte negli scavi del Tevere presso la Farnesina. — P. Gossa, *Dai Napoletani del 1799*. — F. Campanella, *Nosce te ipsum*. — A. Martinati, In carcere (versi). — L. Castellazzo, Il credo di un materialista. — G. Aurelio Costanzo, Da un nuovo lavoro poetico (frammento). — X. Un divorzio sotto Guglielmo d'Orange. — L. Musini, Studi sopra Shakspeare. — F. Dall'Ongharo, Al sonno (Ypnos). — C. Antonelli, Da Edgar Allan Poe (versi). — C. Rusconi, *Ortensia* (dramma inedito in 4 atti). — Jessie White Mario, I nostri morti. — O. Guerrini, Da Victor Hugo (versi). — E. Ferrari, Giuseppe Ceracchi. — E. Succi, Fior d'amore, (rispetto). — B. E. Maineri, Ricordi della rotta dal Po. — A. Mario, il 9 febbraio a Padova. — A. Castellani, Il fanciullo smarrito (sonetto con musica inedita di G. Rossini).  
 Il prezzo del volume è di lire italiane cinque.  
 Gli abbonati di un anno lo riceveranno in regalo.  
 Per lo commissioni dirigersi all'amministrazione del giornale **La Lega della Democrazia**, piazza Capranica num. 95, primo piano, Roma.

**CORRIERE DELLA SERA**

**Notizie interne**  
 La conferma dell'accordo tra i capi della Sinistra di estendere la base della capacità elettorale all'istituzione obbligatoria è quasi ufficiale. Lo scrutinio di lista sarebbe abbandonato.  
 Nello stesso tempo si approverebbe il progetto di rendere obbligatoria in tutti i Comuni la terza classe elementare.  
 È smentito che Nigra abbia avuto un colloquio con Cialdini. Nigra trovasi sempre a Pietroburgo.  
 Una circolare di Villa dà istruzioni circa lo scambio nei processi di atti giudiziari coi tribunali austriaci.  
**Notizie estere**  
 L'ufficiale della marina francese Say, già compagno dell'esploratore Largeau, prepara una spedizione per andare in cerca della salma del colonnello Flatters e dei suoi compagni uccisi dai Tuareg.  
 In Francia si spera che l'insurrezione nel sud dell'Algeria sia poco importante.  
 Vi furono nuove vittime.  
 Vennero inviate sui luoghi molte truppe.  
 Sciavaloff, ambasciatore russo a

Berlino, ha visitato ripetutamente Bismark.  
 S'intrattennero su una conferenza diplomatica intesa a frenare i rivoluzionari.  
 A Koenigsberg fu arrestato un certo Feuder, studente, il quale aveva proferito la minaccia d'uccidere lo imperatore Guglielmo. Gli fu trovato addosso una somma considerevole di danaro.

**PARLAMENTO**  
**CAMERA**

*Seduta del giorno 28*

Il presidente annunzia la morte del deputato De Cesaris, commemorando le virtù patriottiche e deplorandone la perdita.  
 A questi sentimenti si associano Savini, Cerulli, Pierantoni, e Cairoli in nome del governo.  
 Il presidente comunica l'invito per assistere all'esposizione di Milano.  
 Deliberasi di estrarre a sorte sei deputati, che si uniranno ad una delegazione della presidenza e sortono *Capo, Ercole, Sant, Damiani, Serri-stori e D'Ippolito*.  
 Cairoli rammenta che in seguito al voto del 7 aprile, il ministero rassegnò le dimissioni e soggiunge che S. M. il 18 non le accettò. Quindi il ministero assunse le responsabilità di ripresentarsi alla Camera, confidando che la concordia dei partiti coopererà a mandare in effetto le riforme desiderate.  
 Annunziarsi quindi le interpellanze di Zeppa e di Odiscalchi sopra la risoluzione della crisi.  
 Cairoli dice che il ministero è pronto a rispondere subito, perché desidera di dare ogni maggiore chiarimento al più presto possibile, salve le prescrizioni del regolamento.  
 Il presidente infatti rammenta l'art. 24 del regolamento prescrive che non si svolga subito una interpellanza, a meno che non si deliberi il contrario da tre quarti della Camera.  
 Di Sandomate propone di rimandare a domani la discussione.  
 Parlano sull'argomento *Comin, Canzi, F. Martini, e Toscanelli* propone di interpellare subito la Camera per scrutinio segreto, onde conoscere se conforme al Regolamento, due terzi vogliono che siano svolte subito le interpellanze.  
 Di Sandomate ritira la sua proposta e si associa a quella di *Toscanelli*.  
 Procedesi pertanto allo scrutinio — 234 deputati approvano la mozione *Toscanelli*, 68 la respingono; così, avendo essa raccolto la maggioranza di tre quarti della Camera, si delibera siano svolte nella seduta odierna le interpellanze.  
 Sospendesi la seduta per mezz'ora, e alla ripresa, *Damiani*, osservando che i timori da lui concepiti quando presentò la sua mozione sulla politica estera divennero fatti e non volendo compromettere con un voto politico la situazione già sì grave, ritira la detta mozione.  
 Dopo ciò *Zeppa* svolge la sua interpellanza sulla crisi, rammentando le consuetudini parlamentari e costituzionali in casi consimili, dimostra che queste non furono osservate nell'ultima crisi, anche meno che in altre circostanze, con documento del sistema costituzionale. Domanda se un gabinetto, che fu biasimato dalla maggioranza della Camera, possa ancora governare il paese, e come possa giustificare il suo ritorno al potere. Crede che il fatto di un accordo fra i vari partiti, se pur vero, non corregga l'irregolarità della soluzione della crisi, e ritiene la posizione del Ministero, dinanzi alla Camera come incostituzionale.  
 Odiscalchi svolge la sua interpellanza e, osservando che egli ed alcuni suoi amici votarono contro il ministero perché non soddisfatti della sua politica, non sa quali nuovi atti abbia il ministero compiuto per ripresentarsi e chiedere che egli ritrattino loro il voto. Aspetta schiarimenti in proposito per decidere se la situazione sia cambiata.  
 Cairoli risponde che il gabinetto assunse sopra di sé la responsabilità di tale soluzione della crisi, perché la solidarietà fra i vari gruppi nel programma della Sinistra, e il timore di ritardare il compimento della attuazione del programma stesso diedero motivo a uno scambio d'idee, dal quale nacque la concordia che sarà feconda di opere. Con questa speranza il gabinetto, credendo di compiere un dovere, si presenta alla Camera ed aspetta di esserne giudicato. Osserva peraltro che il ministero non chiese

un voto di fiducia e perciò non può sollevarsi la questione di costituzionalità.  
**Depretis** respinge l'accusa che la soluzione di crisi sia un'offesa alle istituzioni. Nessuno può negare alla Corona il diritto di non accettare le dimissioni di un ministero; parecchi sono i precedenti presso noi e fuori. Ne accenna alcuni. Pertanto, salvo sempre il giudizio della Camera, la presenza del gabinetto non può essere considerata illegale. Alle ragioni della soluzione già accennate da *Cairoli*, aggiunge che il ministero crede avere la maggioranza stante l'accordo con coloro che in una questione speciale dissentirono da lui.  
*Zeppa*, non soddisfatto, propone questa risoluzione:  
 «La Camera, udite le dichiarazioni del governo, ritenuto che la soluzione della crisi non è conforme alle rette norme costituzionali, passa all'ordine del giorno.»  
*Odiscalchi*, neppure soddisfatto, propone che:  
 «La Camera non completamente soddisfatta delle dichiarazioni del presidente del Consiglio e ministro degli esteri, passa all'ordine del giorno.»  
*Sciaccia della Scala* propone che la discussione delle due risoluzioni sia rinviata a 6 mesi.  
*Nicotera* contraddice, ritenendo troppo importante la questione sollevata, per rimandarla a così lungo tempo; d'altronde essendo necessario i partiti si affermino in modo esplicito, propone sieno immediatamente discusse.  
*Cairoli* dice che tutta la responsabilità della soluzione della crisi pesa sul ministero, e che perciò esso, intendendo essere sollecitamente giudicato, accetta la discussione per domani.  
*Nicotera* e *Sciaccia* desistono dalle loro proposte e la Camera approva che la discussione abbia luogo nella seduta di domani.  
**SENATO**  
*Seduta del giorno 28*  
 Si comunica il decreto della nomina a senatore del ministro *Ferrero*.  
*Cairoli* annunzia la non accettazione delle dimissioni del ministero, che, ossequente alla volontà sovrana e fidente nel giudizio del Parlamento, le ritirò.  
 Il presidente annunzia l'invito alla inaugurazione dell'Esposizione di Milano. La presidenza accettò l'invito, e propone che una commissione di senatori accompagni la presidenza.  
 Estraggono i tre membri della commissione, e sortono *Guicciardi, Magni e Di Sartriana*.  
 Il presidente annunzia che nella seduta dell'11 maggio saranno posti all'ordine del giorno i progetti per concorso a spese dello Stato in favore dei comuni di Roma e Napoli.  
 Il Senato sarà convocato a domicilio.  
**CORRIERE DEL MATTINO**  
 Servizio telegraf. part. del «Bacchiglione»  
 ROMA, 28.  
 Alla seduta di oggi eran presenti circa 360 deputati.  
 La Camera era animatissima ed inquieta.  
 Il discorso dell'onor. *Cairoli* fu molto infelice.  
 Abilissimo quello dell'onor. *Depretis*.  
 Molto elevato quello dell'onor. *Nicotera* in favore del Ministero.  
 L'onor. *Zeppa* si dichiarò insoddisfatto.  
 La votazione avverrà domani.  
 Esito incerto — le previsioni generali sono però favorevoli al Ministero.  
 L'on. *Damiani* ritirò la sua mozione.  
 L'on. *Crispi* promise di assentarsi al momento della votazione.  
**Notizie interne**  
 Il *Diritto* smentisce recisamente che al governo italiano siano state fatte dal francese comunicazioni che accennino a stabilire in Tunisia il protettorato.  
 Il governo ha deliberato di non fare alcuna adesione al movimento per la riduzione di prezzo del sale, onde non porre ostacolo alla compiuta abo-

lizione del macinato nel termine prefisso, e non compromettere la ripresa dei pagamenti in metallo.  
 Fu pubblicato il nuovo regolamento per la polizia stradale e per garantire la libertà della circolazione e la materiale sicurezza del passaggio sulle pubbliche strade.  
 La *Gazzetta Ufficiale* di l'altra sera, 27, pubblica la dichiarazione fra l'Italia e la Serbia, per regolare temporaneamente il regime daziario fra i due paesi.  
**Notizie estere**  
 Si ha ragione a ritenere che l'agitazione in Albania faccia anche in Grecia prendere il sopravvento a coloro che vogliono la guerra.  
 Fa grave impressione il voto di sfiducia avuto da Gladstone nell'affare del giuramento di Bradlaugh; vi si vuole unire l'avversione per la legge agraria irlandese.  
 Say andò a visitare i lavori nel tunnel sottomarino tra Francia ed Inghilterra a Calais e ne rimase assai soddisfatto.  
**UN PO' DI TUTTO**  
**L'uovo di Gambetta.** — Il *Paris Journal* racconta la seguente storiella:  
 «Il giorno di Pasqua si presentò alla villa del signor Gambetta a Ville d'Avray una persona che si disse cameriere, ma che non volle lasciare il nome della sua padrona e consegnò a titolo di uovo pasquale una elegantissima scatola quadrangolare. Al Gambetta la cosa parve sospetta e fece aprire la scatola con molta precauzione.  
 Nella scatola se ne trovava un'altra la quale conteneva i seguenti oggetti in miniatura, un pugnale, una pistola, una ghigliottina, ed una bocchetta colla scrittura «Acido prussico». Accanto ad essi vi era un biglietto con le seguenti parole: «Tu farai conoscenza con uno o l'altro di questi oggetti prima della prossima vendemmia».  
 Il signor Gambetta ha fatto consegnare questi oggetti al prefetto di polizia.»  
**TELEGRAMMI**  
 Agenzia Stefani  
**RAGUSA, 27.** — Gli insorti albanesi sono accampati a tre ore da Priserendi; sono bene armati ma senza viveri. Gli insorti occupano Priserendi, i turchi occupano Priserendi; la strada da Scutari a Priserendi è rotta.  
 Dervisch giunse a Fizevich con 25.000 uomini diretto verso Uskup che si arrese; i capi del movimento sono inviati prigionieri a Costantinopoli.  
**PARIGI, 27.** — Logerot telegrafò da Kef in data del 27: «Il governatore di Kef consegnò ieri la piazza quando tutte le disposizioni erano state prese per attaccarla».  
 Logerot ripartirà domani verso la vallata della Megerda, lasciando a Kef il corpo d'occupazione.  
 I cannoni dei tunisini a Kef erano carichi, ma non tirarono.  
 Il telegrafo è ristabilito fra Tunisi e Algeria.  
 Nessun timore che l'ordine venga turbato a Tunisi.  
**TUNISI, 27.** — Il bey ordinò ai governatori di Kef e di Beja di rendere queste città ai francesi facendo una protesta formale. L'agitazione della popolazione indigena aumenta e si estende alle tribù di Tripoli. Il bey telegrafò a Granville dichiarando che la violazione del suo territorio per parte dei francesi è contrario al diritto delle genti. Questa violazione fu fatta senza avviso preventivo né dichiarazione di guerra, mentre le relazioni amichevoli esistevano fra lui e il console francese. Il bey protestava energicamente contro questa condotta; egli offre di sottoporre i reclami dei francesi all'arbitrato delle potenze, ricorda che Tunisi fa parte integrante dell'impero ottomano ed ha diritto alla protezione delle potenze dalle quali il bey chiede i buoni uffici.  
**PARIGI, 27.** — Il bey fece consegnare a Roustan una nuova protesta, in cui dice che l'invasione è un atto contrario al diritto delle nazioni. Egli comunicò la protesta agli altri consoli con una nota, in cui dichiara essere pronto a sottomettere la questione all'arbitrato delle potenze facendo appello alla generosità ed imparzialità delle grandi potenze.

**LONDRA, 28.** — Paget declinerebbe il posto di ambasciatore a Pietroburgo a motivo del clima.  
 Lo Standard dice che il re di Grecia scrisse allo czar essere pronto soddisfare ai desideri dell'Europa riguardo alla nuova frontiera.  
**ATENE, 27.** — Un dispaccio da Salonico annunzia l'entrata di Dervisch pascià a Priserendi dopo la sconfitta degli albanesi occupanti le gole.  
**ATENE, 27.** — Gli ambasciatori fecero a Comanduro una comunicazione verbale, esprimendo la premura per i greci rimasti sotto la Turchia. Agiranno in loro favore presso la Porta, se l'occasione richiederà.  
 I greci sono generalmente tranquilli, malgrado gli eccitamenti di alcuni esaltati.  
 La Camera si radunerà il 1 maggio.  
**LACALLE, 28.** — Il generale Ritter essendosi gravemente ammalato, sarà trasportato qui. La sua brigata non avendo incontrato il nemico, ritornò ad Elaioum, raggiungerà domani le brigate *Vicendon* e *Gallaad* e faranno insieme una ricognizione nella regione di Babouchou ove molti Comiri sarebbero riuniti.  
**ALGERI, 28.** — Si ha da Orano che le agitazioni si localizzano al sud di Geryville.  
**LONDRA, 28.** — *(Camera dei Comuni)* — Bradlaugh vuole prestare giuramento.  
 Il Presidente lo invita a ritirarsi. Bradlaugh ricusa, ed è quindi condotto fuori da un usciere.  
 Labouchere propone una mozione che permette ai deputati di prestare giuramento e di fare una dichiarazione.  
 Gladstone dice che, vista l'urgenza del progetto agrario, non può facilitare la discussione della mozione Labouchere.  
 Northcote dice che volle impedire la profanazione del giuramento; spetta al Governo di sciogliere la difficoltà.  
 Gladstone propone che tengasi delle sedute al mattino per discutere la mozione Labouchere; soggiunge che Northcote avendo creato la difficoltà malgrado i consigli del Governo, lo scioglimento della difficoltà spetta all'opposizione.  
 Labouchere ritira la mozione e dichiara che vista la possibilità di modificare la legge, Bradlaugh si astorrà momentaneamente d'insistere nel suo diritto.  
 L'incidente è chiuso.  
 P. F. ERIZZO, Direttore.  
 ANTONIO STEFANI, Gerente responsabile  
**ASSICURAZIONI**  
 CONTRO LA  
**GRANDINE**  
**PREZZI**  
 Frumento a L. 3,50 per ogni 100 lire  
 Uva a „ 10,00 per ogni 100 lire  
 Per maggiori schiarimenti rivolgersi alla **Società Generale Italiana in Padova**, Palazzo delle Debiti I° piano. (2432)  
**DA AFFITTARE**  
 ANCHE SUBITO  
 in Piazza dei Frutti — Via Boccalerie un Appartamento I. Piano composto di numero 6 locali.  
 Annuo pigione L. 350.  
 Rivolgersi al negozio A. Scafo. 2420  
**FABBRICA CAPPELLI**  
 PIU' VOLTE PREMIATA  
 DI  
**GIUSEPPE INDRI**  
 Oltre alle spedizioni all'ingrosso, VENDITA ANCHE AL MINUTO di cappelli a Cilindro di seta; di feltro bassi sul fusto di tela; detti di tutto feltro flosci, neri e chiari. Gibus per società; cappellini per fanciulli; cappelli per sacerdoti; Verniciati da cocchiere; Berrete di seta; ecc., ecc. Si assumono commissioni per corpi di musica, società ginnastiche, guardie municipali, campestri e boschive. Il tutto A PREZZI FISSI DI FABBRICA quindi con RILEVANTISSIMO RISPARMIO per l'acquirente. (2418)  
 Borge Codalunga, N. 4759.  
**ESTRATTO — TAMARINDO**  
 (Vedi quarta Pagina)

# NON PIU' MEDICINE

Perfetta Salute restituita a tutti senza medicine, senza purghe né spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra detta:

## REVALENTA ARABICA

che guarisce le dispepsie, gastralgie, etisie, dissenterie, stitichezze, catarro, flatuosità, agrezza, acidità, pituita, flemma, nausea, rinvio e vomiti, anche durante la gravidanza, diarrea, coliche, tosse, asma, soffocamenti, stordimenti, oppressione, languori diabeti, congestioni, nevrosi, insonnie, melanconia, debolezze, sfinitimento, atrofia, anemia, clorosi, febbre miliare e tutte le altre febbri, tutti i disordini del petto, della gola, del fiato, della voce, dei bronchi, del respiro, male alla vescica, al fegato, alle reni, agli intestini, mucosa, cervello, il vizio del sangue; ogni irritazione ed ogni sensazione febbrile allo svegliarsi.

Estratto di 100,000 cure comprese quelle di molti medici, del duca Pluskow e della marchesa di Bréhan.

Cura N. 65,184. — Pruneto, 24 ottobre 1866. — Le posso assicurare che da due anni, usando questa meravigliosa *Revalenta*, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, né il peso dei miei 84 anni. Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi, anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. P. Castelli, Baccell. in Teol. ed Arcipr. di Pruneto.  
Cura N. 49,842. — Maria Joly di 50 anni da costipazione, indigestione, nevralgia, insonnia, asma e nausea.

Cura N. 46,260. — Signor Roberts, da consunzione polmonare, con tosse, vomiti, costipazione e sordità di 25 anni.

Cura N. 98,614. — Da anni soffrivo di mancanza d'appetito, cattiva digestione, malattie di cuore, delle reni e vescica, irritazioni nervose e melanconia; tutti questi mali sparvero sotto l'influenza benigna della vostra divina *Revalenta Arabica*. — Leone Peyclot istitutore a Eynanças (Alta Vienna) Francia.

N. 63,476. — Signor Curate Comparet, da diciott'anni di dispepsia, gastralgia, male di stomaco, dei nervi, debolezze e sudori notturni.

N. 99,625. — Avignone (Francia), 18 aprile, 1876. La *Revalenta Du Barry* mi ha risanata all'età di 61 anni di spaventosi dolori durante vent'anni. Soffrivo d'oppressioni le più terribili e di debolezza tale da non poter far nessun movimento, né poter vestirmi, né svestire, con male di stomaco giorno e notte, ed insonnie orribili. Ogni altro rimedio contro tale angoscia rimase vano, la *Revalenta* invece mi guarì completamente. — Borrel, nata Carbonety, rue du Balai, 11.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

**Prezzo della Revalenta naturale:** In scatole 1/4 di chil. L. 2,50; 1/2 chil. L. 4,50; 1 chil. L. 8; 2 1/2 chil. L. 19; 6 chil. L. 42; 12 chil. L. 78, stessi prezzi per la *Revalenta al Cioccolato* in polvere.

Per spedizioni inviare *Vaglia postale* o *Biglietti della Banca Nazionale*.  
Casa **DU BARRY & C.** (limited), Via Tommaso Grossi, N. 2, Milano.

Si vende in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.  
Rivenditori: **Padova** — Roberti Ferdinando farm. al Carmine 4497 — Zanetti-Pianeri e Mauro — G. B. Arrigoni farm. al Pozzo d'oro — Pertile Lorenzo farm. successore Lois — Luigi Cornelio farm. all'angolo Piazza delle Erbe. 2403

## Importazioni di Cartoni Giapponesi

DELLA DITTA

**POMPEO MAZZOCCHI**

Incaricato per l'incetto al Giappone per conto della Società Bacologica del Comizio Agrario di Brescia, avverto averne acquistato una piccola quantità anche per mio conto che pongo in vendita al prezzo invariabile di **L. 12,50**, pronta cassa. Le commissioni ed il denaro dirigerle al mio rappresentante in Brescia signor **A. Felcieri** che ne cura le spedizioni. 2425

BREVETTATO STABILIMENTO ENOLOGICO

**GIOVANNI GALLIANI**

Speciale laboratorio Chimico

per la preparazione

dell'

**ESTRATTO - TAMARINDO**

CONCENTRATO  
NEL VUOTO

STABILIMENTO (2430)

MILANO — Via Melchiorre Gioia, 11 — MILANO

Acqua dell' Antica fonte

di

**PEJO**

Si spediscono dalla Direzione della Fonte in Brescia dietro vaglia postale

100 Bottiglie Acqua . . . L. 23, — ( L. 36,50  
Vetri e cassa . . . » 19,50  
50 Bottiglie Acqua . . . L. 12, — ( L. 19,50  
Vetri e cassa . . . » 7,50 ( L.

Casse e vetri si possono vendere allo stesso prezzo affrancate fino a Brescia.

Agenzia della Fonte in Padova  
Piazzetta Pedrocchi, Via Pescaria Vecchia N. 535, A. 2433

LA TIPOGRAFIA

del giornale

Il Bacchiglione Corriere-Veneto

ESEGUISCE

oltre ai vari lavori tipografici

**Viglietti da Visita**

A LIRE 1.50 AL CENTO

# FERNET-BRANCA

Fornitori di S. M. il Re d'Italia

Brevettate dal Reale Governo

dei Fratelli BRANCA e Comp., Milano, Via San Prospero

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del *Fernet-Branca*, avverto che questo non può da nessun altro essere fabbricato, né perfezionato, perché vera specialità dei fratelli *Branca e Comp.*, e qualunque altra bibita per quanto porti lo specioso nome di *Fernet-Branca* non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti che si ottengono col *Fernet-Branca*, che ebbe il plauso di molte celebrità mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il Pubblico perché si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei *Fratelli Branca e Comp.*, e che la capsula timbrata a secco, è assicurata sul collo della bottiglia con altra picchietta portante la stessa firma. — *L'etichetta è sotto l'egida della Legge, per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.*

ROMA, il 13 marzo 1869. — « Da qualche tempo mi prevalgo nella mia pratica del *Fernet-Branca* dei Fratelli Branca e Comp. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontro il vantaggio, così col presente intendo constatare i casi speciali nei quali mi sembrò ne convenisse l'uso giustificato nel pieno successo:

« 1.° In tutte quelle circostanze, in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, affievolita da qualsivoglia causa, il *Fernet-Branca* riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaino al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè;

« 2.° Allorché si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrar per più o minor tempo i comuni amaricanti, ordinariamente disgustosi od incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, costituisce una sostituzione felicissima;

« 3.° Quei ragazzi di temperamento tendenti al linfatico che si facilmente van soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaino di *Fernet-Branca* non si avrà l'inconveniente di amministrar loro si frequente altri antelmintici;

« 4.° Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio di lor salute, meglio prevalersi del *Fernet-Branca* nella dose suaccennata;

« 5.° Invece di cominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di vermouth, è assai più proficuo prendere un cucchiaino di *Fernet-Branca* in poco vino comune, come ho per mio consiglio veduto praticare con deciso profitto.

« Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore così utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne provengono dall'estero.

« In fede di che rilascio il presente

Lorenzo dott. Bartoli, Medico primario degli Ospedali di Roma. »

NAPOLI, gennaio 1870. — Noi, sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di San Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi, abbiamo nell'ultima infuriata epidemica *Tifosa*, avuto campo di sperimentare il *Fernet dei Fratelli Branca* di Milano.

Nei convalescenti di *Tifo* affetti da dispepsia dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari.

Utile pure lo trovammo come *febrifugo*, edo abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dott. CARLO VITTORELLI — Dott. GIUSEPPE FELICETTI — Dott. LUIGI ALFIERI  
MARIANO TOFFARELLI, Economo provveditore  
Sono le firme dei dottori — Vittorelli, Felicetti ed Alfieri

(2354) Per il consiglio di sanità — Cav. MARCOTTA, segretario.

Direzione dell'Ospedale Generale Civile di Venezia

Si dichiara essersi esperito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato *Fernet-Branca*, e precisamente nei casi di debolezza ed atonia dello stomaco nelle quali affezioni riesce un buon tonico. — Per il Direttore Medico Dott. Vola.

OPPRESSIONI RAFFREDDORI TOSSE. **ASTHMES** CATARRI NEURALGIE  
AFFUMICATORE PETTORALE (Cigarette-Espiro)  
Il fumo essendo aspirato penetra nel petto, porta la calma in tutto il sistema nervoso, facilita l'espettorazione e favorisce le funzioni così importanti degli organi della aspirazione. Parigi, vendita all'ingrosso J. ESPIC, 9, rue de Londres.  
— Esigete come garantigia la firma qui contro sui Cigarette. 9 fr. la scatola - Deposito da A. Manzoni e C. Milano, via della Sala, 16.

VENDETTA IN PADOVA nelle farmacie CORNELIO, PIANERI MAURO. 112

Stabilimento dell'Editore EDOARDO SONZOGNO in Milano, Via Pasquirolo N. 14.

42,000 COPIE TIRATURA QUOTIDIANA **IL SECOLO** 42,000 COPIE TIRATURA QUOTIDIANA  
GAZZETTA DI MILANO

Il **SECOLO** in occasione della grande Esposizione nazionale che verrà inaugurata in Milano il 1.° Maggio, si è posto in grado di pubblicare articoli, descrizioni, notizie, disegni degli edifi i e degli oggetti principali, in modo da riflettere quale specchio fedele, il solenne evento in ogni sua parte, in ogni suo dettaglio.

Il **SECOLO** potrà illustrare la Mostra nazionale come nessun altro Giornale, essendosi accaparrato il concorso di fotografi, di disegnatori e di scrittori specialisti, valendosi dei possenti mezzi di cui può disporre lo Stabilimento del suo editore Edoardo Sonzogno che è pure concessionario dei cataloghi ufficiali della Esposizione Industriale e di quella di Belle Arti, del Giornale illustrato della Esposizione, dell'Albo dei capolavori, ecc.

Il **SECOLO** consacrerà quotidianamente un apposito spazio all'Esposizione formando un **Giornale nel Giornale** che riuscirà la più competente, più sollecita e più completa rassegna delle industrie, delle arti e dei loro cultori, nonché degli spettacoli e divertimenti che saranno lieta cornice al quadro del lavoro italiano.

L'Emporio Pittoresco Giornale settimanale che viene spedito in dono a tutti gli abbonati del *Secolo* completerà la cronaca illustrata del solenne avvenimento.

Alcuni supplementi illustrati al *Secolo*, in edizione di lusso, ed uno dei quali verrà pubblicato il giorno stesso dell'inaugurazione, offriranno agli abbonati un superbo ricordo delle principali fasi dell'Esposizione.

Col 1.° Maggio pertanto il *Secolo* aprirà un abbonamento straordinario a tutto Dicembre, che comprenderà la cronaca completa del gran certame nazionale. A detto abbonamento andranno annessi premi gratuiti speciali.

PREZZO D'ABBONAMENTO AL SECOLO PER OTTO MESI DAL 1.° MAGGIO AL 31 DICEMBRE 1881:

Milano a domicilio . . . . .	L. 12 —
Franco nel Regno . . . . .	» 16 —
Europa e America del Nord . . . . .	(in oro) » 26 70
America del Sud, Asia, Africa . . . . .	» 40 —

GLI ABBONATI RICEVERANNO I SEGUENTI PREMI STRAORDINARI GRATUITI:

- 1.° Tutti i numeri che verranno pubblicati negli otto mesi, dal 1.° Maggio al 31 Dicembre 1881 del giornale *L'Emporio Pittoresco*, edizione comune.
- 2.° La Guida del visitatore all'Esposizione Industriale Italiana del 1881 in Milano.
- 3.° Il Catalogo Ufficiale Economico dell'Esposizione Nazionale di Belle Arti del 1881 in Milano.
- 4.° Tre Supplementi illustrati.

Per abbonarsi inviare vaglia postale dell'importo relativo all'Editore del **SECOLO**, EDOARDO SONZOGNO, Milano, Via Pasquirolo N. 14.